

Approvvigionamento a termine di risorse di dispacciamento per i soggetti titolari di Unità Virtuali Abilitate Miste (UVAM) al mercato dei servizi di dispacciamento ed ulteriori modifiche al Regolamento MSD UVAM

Documento per la consultazione Terna del 16 novembre

Osservazioni di Elettricità Futura
26 novembre 2020



Osservazioni generali

Accogliamo positivamente la pubblicazione di una consultazione che confermi la volontà di proseguire con il Progetto Pilota UVAM anche nel 2021 e oltre, migliorando alcuni aspetti della disciplina che la prima fase di sperimentazione fin qui condotta ha evidenziato come critici. Apprezziamo in particolare l'introduzione di indicazioni più chiare su modalità e frequenza delle verifiche svolte da Terna, in una logica di miglioramento continuo, per evitare il riproporsi delle problematiche emerse nel corso del 2019 e 2020 già evidenziate dall'Associazione.

Rileviamo tuttavia forti criticità dal punto di vista dell'approccio metodologico e delle tempistiche sia, in generale, rispetto al processo di consultazione degli operatori ed alla possibilità per questi ultimi di offrire contributi concreti, che, in particolare, in relazione all'implementazione delle modifiche al *Regolamento UVAM* e all'Allegato 2 "*Regole per la fornitura a termine di risorse di dispacciamento*" (cd. "*Regole*").

Innanzitutto, la pubblicazione di 4 consultazioni molto rilevanti, attese da tempo e tutte caratterizzate da un elevato carico informativo da esaminare, ma con scadenze estremamente ravvicinate, impedisce purtroppo agli operatori di studiare adeguatamente la documentazione e presentare i propri contributi nel modo più dettagliato possibile. Ciò non solo pregiudica un confronto efficace sulle specificità di temi come i Progetti pilota, di primaria importanza nel percorso di integrazione di nuove risorse nel sistema elettrico italiano, ma aumenta anche il rischio che, a consultazioni concluse e Regolamenti approvati, i dubbi irrisolti o gli aspetti non sufficientemente approfonditi o regolati generino una situazione come quella emersa negli scorsi mesi per il Progetto UVAM a valle delle verifiche a consuntivo. Il tutto a discapito non solo degli operatori, dei titolari delle unità e della stessa Terna, ma anche della credibilità e dell'efficacia dei Progetti Pilota.

Relativamente, nello specifico, al presente documento, riteniamo che il tempo intercorrente tra la pubblicazione del DCO UVAM e l'entrata in vigore delle nuove regole sia palesemente troppo ristretto. Considerando infatti la data di avvio e chiusura del presente DCO, riteniamo difficile, se non addirittura controproducente, che il *Regolamento MSD UVAM* e le *Regole* aggiornati possano essere implementati dal 1° gennaio 2021. Il livello delle modifiche proposte infatti, impedisce qualsiasi previsione di tacito rinnovo dei contratti in essere, a differenza di quanto fatto lo scorso dicembre quando, pur con preavviso minimo, c'era stata una sostanziale riconferma delle regole in gioco. La ricontrattualizzazione dei clienti che partecipano attualmente al progetto pilota - peraltro non scontata poste le rilevanti variazioni previste - richiede necessariamente, per essere conclusa, tempistiche adeguate, in linea con i termini legali previsti dai contratti, rendendo, di fatto, la data di svolgimento delle aste e di fornitura delle prime risorse al 1° gennaio 2021 impraticabile. Il problema si presenta in modo analogo, se non addirittura acuito, anche nel caso dell'acquisizione di nuovi clienti, i quali devono essere anche istruiti sul funzionamento e le regole del Progetto Pilota.

Per ovviare a questa criticità, proponiamo di posticipare al 1° luglio 2021 l'entrata in vigore delle modifiche al *Regolamento* e alle *Regole*, organizzando a partire da dicembre 2020, con le regole attuali, una procedura "transitoria" per l'assegnazione di risorse di dispacciamento per il primo semestre 2021 (per proposte puntuali al riguardo si rimanda alle posizioni delle singole aziende). Una volta terminata la fase transitoria, sarebbe possibile implementare la versione aggiornata di Regolamento e Regole eseguendo le nuove procedure. Tale proroga consentirebbe di avere un periodo di tempo più congruo per organizzare un costruttivo confronto con gli operatori, nell'ambito di un tavolo di lavoro "UVAM" *ad hoc* che coinvolga associazioni, BSP e Terna, come già richiesto, per discutere delle più opportune modifiche al progetto UVAM per garantirne una prosecuzione che superi le difficoltà emerse nella prima fase di sperimentazione e renda, anche rispetto alle esigenze di Terna, il prodotto UVAM efficiente e maturo al punto da uscire progressivamente dalla logica di progetto pilota.

Con l'obiettivo di anticipare alcune delle considerazioni che vorremmo fossero oggetto di discussione nel tavolo di confronto proposto, evidenziamo nel seguito del presente documento alcuni aspetti di particolare criticità, sia da un punto di vista gestionale che economico, ed alcuni limiti eccessivamente stringenti che auspichiamo possano essere riconsiderati per non precludere una reale evoluzione del Progetto Pilota.

Osservazioni di dettaglio

Prodotti Annuali, infrannuali e mensili

In ottica futura, su questo specifico tema riteniamo innanzitutto fondamentale che la tipologia di prodotti individuati, i contingenti assegnati a ciascun prodotto e gli avvisi sulle tempistiche di svolgimento delle aste vengano comunicati con maggiore preavviso, in modo da consentire agli operatori di organizzare in tempo e al meglio il proprio portafoglio, oltre che di agevolare l'accesso al Progetto Pilota a nuovi operatori. Si accoglie comunque con favore la presenza di aste mensili con un fabbisogno dedicato che consente la contrattualizzazione a termine anche a capacità nuova afferente ad UVAM che dovesse rendersi disponibile nel corso dell'anno

Sarebbe infine auspicabile la definizione in via anticipata di aste annuali con data consegna successiva al 2021.

Obbligo contrattuale di 4 ore con fascia 15/21

Riteniamo che lo spostamento dell'obbligo contrattuale di 4 ore nella fascia oraria 15-21 abbia un impatto negativo sulla partecipazione al progetto UVAM, in quanto escluderebbe dalla platea delle unità aggregabili tutte quelle che cessano la normale attività degli addetti alla gestione degli impianti alle ore 18 (e che quindi sarebbero in grado di fornire risorse solamente per 3 ore, invece che 4). Riprendendo quanto espresso in premessa, ricordiamo come ciò avrebbe grossi impatti anche sui contratti stipulati con i clienti

che attualmente partecipano al Progetto pilota e che, di fronte a questa modifica, potrebbero vedersi costretti a ritirarsi in quanto impossibilitati a rispettare l'obbligo contrattuale.

Contrariamente a quanto proposto, riteniamo inoltre preferibile che per garantire un più elevato livello di flessibilità di partecipazione si mantenga la possibilità per il BSP di ridurre il proprio impegno di offerta fino a un minimo di 2 ore consecutive, con dimezzamento del corrispettivo giornaliero. A partire dall'applicazione delle regole a regime potrebbe essere anche introdotta la nuova fascia oraria dalle 15 alle 21 che, ricordiamo, non può essere tuttavia introdotta dal 1° gennaio in quanto richiede una modifica contrattuale e quindi la relativa sottoscrizione da parte del cliente.

Modifiche allo strike price

In relazione alla proposta di abbassamento dello strike price segnaliamo in primis come per alcuni clienti il costo di partecipazione al Progetto pilota sia superiore ai 200 €/MWh proposti. Ciò potrebbe spingere tali clienti a ritirarsi dal Progetto facendo perdere i requisiti alle UVAM già qualificate dai BSP. Inoltre, analizzando le offerte presentate e accettate nel periodo 2019-20, emerge come il prezzo d'offerta non sia stato l'unico driver alla base dell'attivazione o meno di una UVAM da parte di Terna. Si sono infatti verificati molteplici casi in cui offerte di UVAM con prezzi competitivi rispetto ai valori marginali e ben al di sotto dello strike price siano state sistematicamente non selezionate in MB. Ciò richiede da parte di Terna un intervento tempestivo e risolutivo sugli algoritmi di selezione delle offerte, in grado di fornire agli operatori esiti delle sessioni di mercato e segnali economici trasparenti ed efficaci.

In altri termini, non essendo il prezzo il driver determinante alla base delle logiche di chiamata di un'UVAM, riteniamo auspicabile che, in ottica di maggiore trasparenza, Terna metta a disposizione degli operatori maggiori informazioni sui criteri adottati per la selezione di un'offerta rispetto a un'altra nel MSD.

In aggiunta a ciò, osserviamo che, così come strutturata, la soglia di attivazioni minime sul MSD per l'innalzamento dello strike price ai 400 €/MWh attuali, rischierebbe di non essere mai raggiunta dagli operatori che decideranno di abbinare più prodotti diversi.

Test di affidabilità

Relativamente ai test di affidabilità, condividiamo la necessità di controlli e verifiche, ma rileviamo diverse criticità. Quella più importante è l'assenza di remunerazione per l'energia movimentata dalle UVAM ai fini del test. Appare infatti difficilmente accettabile per i titolari di unità ricomprese nell'UVAM la richiesta di interruzione del proprio ciclo produttivo o l'avvio o variazione di produzione di unità di generazione senza una compensazione economica, ancor più se applicata in un contesto di forte difficoltà delle aziende quale quello determinato dagli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19. A ciò si aggiunge l'elevata frequenza di svolgimento dei test, per un massimo di 6 in un anno, non riscontrata in nessun altro contesto

internazionale simile al Progetto UVAM. Non risulta in aggiunta chiaro il criterio di gestione delle chiamate, che rischia di lasciare ampi margini di discrezionalità nella selezione degli operatori, alcuni dei quali potrebbero essere sottoposti a più test rispetto ad altri, generando disparità di trattamento tra i diversi soggetti del Progetto Pilota.

Pur condividendo la necessità di monitorare costantemente il funzionamento del Progetto pilota e il comportamento dei soggetti partecipanti per prevenire comportamenti scorretti, riteniamo più efficiente e meno oneroso che le prove avvengano verificando la corretta esecuzione di un ordine di dispacciamento con le modalità e tempistiche definite dal Regolamento e le relative condizioni di remunerazione e penalità in caso di inadempienza. Inoltre, la presenza delle prove di qualifica e delle verifiche a consuntivo di fattibilità delle offerte, se svolte in modo efficiente, possono già essere garanzia di affidabilità dell'UVAM.

Relativamente alle condizioni che determinano il successo o meno del test, evidenziamo che in occasione del cambio di stato di un'UVAM a seguito della comunicazione di indisponibilità effettuata oltre il termine delle 17:00 del D-1, ma comunque prima dei 30 minuti dal tempo reale, se effettuato, il test non potrebbe essere considerato fallito.

Un altro aspetto critico da noi rilevato riguarda la comunicazione dei coefficienti di partizione di cui all'art. 4.4 delle Regole. Evidenziamo infatti come all'art. 4.5 non siano previste delle modalità con cui garantire la compensazione al BRP degli oneri in caso di comunicazione tardiva o mancata dei coefficienti.

Infine, richiediamo conferma che, in caso di fallimento di un test di affidabilità, non siano previste penalità con effetti retroattivi.

Verifica degli obblighi di offerta

Anche in questo caso, riteniamo che i criteri proposti per l'esecuzione e gli esiti delle verifiche degli obblighi di offerta siano eccessivamente onerosi.

Fermo restando, come già evidenziato, la necessità di mantenere per il BSP la possibilità di offrire anche per un minimo di due ore consecutive (con riduzione del premio), al fine di attenuare gli impatti delle verifiche, in alternativa a quanto previsto dal DCO, proponiamo l'adozione di una soglia di tolleranza tale per cui il margine di modulazione a salire orario reso disponibile dal BSP non può essere inferiore al 70% del quantitativo offerto: Al verificarsi di questa condizione per almeno due ore consecutive, al BSP dovrebbe essere riconosciuto un corrispettivo fisso proporzionale al margine di modulazione a salire risultante dalle verifiche per ciascuna ora in cui la soglia del 70% è stata rispettata. Qualora invece il margine di modulazione a salire reso disponibile dall'UVAM risultasse superiore o uguale al 70% del quantitativo offerto dal BSP per meno di due ore consecutive, la verifica avrebbe esito negativo. Ciò comporterebbe l'azzeramento dell'intero corrispettivo fisso giornaliero senza però l'aggravio dall'applicazione della una penale che, a nostro avviso, sarebbe troppo onerosa.

Possibilità del BSP di riduzione del proprio impegno contrattuale in corso d'anno

Appreziamo la possibilità introdotta per i BSP di riduzione dell'impegno contrattuale nel corso dell'anno per tenere conto di sopraggiunte variazioni che compromettano la prestazione. Proponiamo al riguardo che la percentuale del 25% sia aumentata, o che sia consentito, mantenendo il cap di riduzione massima ammessa, di accedervi in più momenti dell'anno, così da avere maggiore flessibilità e disponibilità di volumi durante l'anno, a vantaggio delle procedure infrannuali.

Settlement

Riteniamo che le tempistiche proposte per la regolazione economica in caso di rettifiche ai dati di misura per le verifiche che richiedono un ricalcolo del corrispettivo siano troppo lunghe.

Rimozione dell'assenso rilasciato al BSP

Si ritiene che per l'utente del dispacciamento l'attuale regolazione sterilizzi completamente gli effetti di eventuali sbilanciamenti dovuti all'esecuzione degli ordini di bilanciamento? In caso di risposta positiva si ritiene che vi siano tutti gli elementi sufficienti per poter rimuovere l'assenso rilasciato dall'utente del dispacciamento al BSP in forma esplicita ovvero implicita per silenzio assenso?

Riteniamo corretto procedere con la rimozione dell'assenso da parte del BRP per l'inclusione dei punti all'interno degli aggregati gestiti dal BSP, purché sia presente un quadro regolatorio che assicuri la completa sterilizzazione degli effetti di eventuali sbilanciamenti dovuti all'esecuzione degli ordini di bilanciamento in tutte le casistiche possibili.

Segnaliamo infatti che la regolazione attuale, abbinata all'eliminazione dell'assenso, non consentirebbe di sterilizzare completamente gli effetti di eventuali sbilanciamenti dovuti all'esecuzione degli ordini di bilanciamento. In particolare, si sottolinea come il DCO proponga al nuovo articolo 4.6 dell'Allegato 2 alla Procedura che nel caso in cui il BSP non effettui la comunicazione dei coefficienti di ripartizione dell'energia complessivamente movimentata per ciascun punto di dispacciamento all'interno dell'UVAM, Terna non procederà con l'aggiornamento di detti programmi e con la regolazione economica con il BRP. Pur avendo i BSP un incentivo a comunicare tali coefficienti, riteniamo che nella casistica prevista all'art 4.6 si possano generare costi di sbilanciamento per il BRP per i quali non si è certi dell'eventuale compensazione da parte delle controparti coinvolte (il BSP e Terna).

Riteniamo inoltre che l'aggiornamento della disciplina dei progetti pilota debba prevedere anche l'esame di soluzioni di natura più prettamente tecnica, di cui valutare, attraverso il confronto tra Terna e gli operatori, la fattibilità, i costi ed i benefici dell'implementazione. Ad esempio, coerentemente con le disposizioni della recente Delibera 474/2020/R/eel, riteniamo opportuno avviare un confronto con gli operatori sulla futura gestione quattoraria del settlement per tutte le Unità.

Processo di abilitazione

Come sottolineato precedentemente, si accoglie favorevolmente l'introduzione di aste mensili con un fabbisogno dedicato al fine di consentire la contrattualizzazione a termine anche a capacità nuova afferente ad UVAM che dovesse rendersi disponibile nel corso dell'anno.

Riteniamo inoltre opportuno che siano oggetto di confronto anche possibili soluzioni per snellire le procedure di passaggio di un punto di dispacciamento inserito in un UVAM ad una UVAM di un nuovo BSP a cui il cliente fosse interessato ad essere trasferito e la relativa abilitazione, che ad oggi richiedono tempistiche elevate.



Elettricità Futura è la principale associazione delle imprese elettriche che operano nel settore dell'energia elettrica in Italia. Rappresenta e tutela produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti convenzionali, trader, distributori, venditori e fornitori di servizi, al fine di contribuire a creare le basi per un mercato elettrico efficiente e per rispondere alle sfide del futuro.

www.elettricitafutura.it | info@elettricitafutura.it

